

Articoli Selezionati

CONFCOMMERCIO

PANORAMA ECONOMY [Meno turismo per Emma](#)

Cavalli Martino 1

ASSOCIAZIONI

NUOVA SARDEGNA [Turismo in calo: -10% negli alberghi](#)

Pinna Pier Giorgio 2

ITALIA OGGI [Hotel, gli stranieri in fuga](#)

Galli Massimo 3

GIORNO - CARLINO -
NAZIONE [Un'estate al verde](#)

Comelli Elena 4

E POLIS [Turismo in difficoltà presenze in calo nel primo semestre](#)

... 6

DNEWS [Effetto rifiuti, bye bye clienti stranieri](#)

Armuzzi Alessandro 7

LIBERAZIONE [Lettera - Salviamo Venezia, Chioggia e il Delta del Po](#)

Lusciano Francesco 8

VIALE DELL'ASTRONOMIA

Meno turismo per Emma

■ Emma Marcegaglia dichiara che Confindustria deve dare meno costi e più servizi, ma intanto – proprio quando otto agenzie di lavoro capitanate da Ali fondano Alleanza lavoro dopo aver lasciato Assolavoro – anche 14 nomi dell'industria del turismo lasciano viale dell'Astronomia per le insegne di **Confcommercio**. Un'emorragia di associati che con ogni probabilità non si esaurisce qui ed è destinata a svuotare, o almeno a rendere assai debole, l'Astori, cioè l'associazione dei tour operator aderente a Confindustria. A scegliere **Confcommercio**, o meglio **Confturismo**, la sezione guidata da **Bernabò Bocca**, sono nomi come Valtur, Viaggi del ventaglio, I Grandi viaggi, Il Tucano, Best tours e altri ancora, per un totale di 1,3 miliardi di fatturato aggregato e 1,1 milioni di passeggeri nel 2007.

Evidente la soddisfazione di Bocca, che ha commentato: «A fianco della consolidata rappresentanza delle agenzie di viaggio Fiavet, nasce una nuova realtà in grado di aggregare l'intera filiera produttiva del turismo organizzato». Per Confindustria, un colpo molto duro anche perché il confronto con **Confcommercio** nel settore turistico è sempre stato perdente.

Martino Cavalli



CONTRASTO (2)

Bernabò Bocca, numero uno di **Confturismo**.

Turismo in calo: -10% negli alberghi

Gli operatori dell'isola sperano in agosto, ma la crisi e i nodi nei trasporti fanno da freno
Traghetti sempre a pieno carico, più richiesti bed and breakfast e strutture alternative

di Pier Giorgio Pinna

SASSARI. Turismo in vistoso calo: per la Sardegna si parla di un meno 10% negli hotel. Mancano ancora dati ufficiali. Eppure la linea di tendenza è chiara, precisa, orientata a confermarsi in agosto. Almeno così sembra, nell'isola, a sentire i dirigenti di strutture residenziali, gli albergatori per primi.

Amarezza e mugugni anche tra commercianti, agenti di viaggio e responsabili dei centri-vacanza. In generale, mentre regge attestandosi su un trend medio lo sbarco degli stranieri, sempre garantito dai voli low cost, diminuisce la presenza italiana. Intendiamoci: tutto ciò non vuol dire che i traghetti nell'ultima settimana di luglio non viaggino a pieno carico. L'esodo dalle città della penisola e del nord Europa è in pieno svolgimento. I porti di Marsiglia, Genova, Livorno, Piombino e Civitavecchia sono stipati di auto e caravan in partenza. Ma la maggiore possibilità di trovare posto in aereo rispetto al passato, persino su rotte di solito sovraffollate, è uno degli indicatori delle più pessimistiche stime di tour operators e addetti all'industria delle vacanze.

Se nel sud dell'isola tiene ancora il mercato dei croceristi concentrato sul porto di Cagliari, gli arrivi si confermano discreti anche lungo le coste galluresi e sul litorale centro-orientale. Minori presenze rispetto agli anni scorsi, invece, in altre località solitamente prese d'assalto. Da est a ovest. Insomma: la Sardegna si vende ancora bene, sole e mare più delle zone interne. Ma la crisi nel Belpaese si fa sentire. Tantissimi preferiscono così rinunciare alle ferie oppure scegliere luoghi di soggiorno meno cari rispetto all'isola.

Preoccupanti le prime in-

chieste sul campo svolte dalla Confcommercio nel Nord Sardegna. «È vero: le spiagge sono talmente zeppe che a volte non si trova neppure il posto per l'asciugamano — rilevano gli analisti — Ma tantissime strutture residenziali e molti hotel continuano a restare semivuoti». Nel 2007, solo nelle province di Sassari e Olbia-Tempio, le presenze sono state pari a 6 milioni e 627mila. Una flessione soltanto del 5% equivarrebbe così a quasi mezzo milione di arrivi in meno.

Spiega Giorgio Macciocu, presidente Confturismo per la parte settentrionale dell'isola: «La Sardegna continua a essere una delle mete più ambite. Ma la gente non ce la fa più ad affrontare la recessione ed è costretta a tagliare. Tanti riescono a confermare la presenza in hotel dove vanno da anni magari riducendo il numero dei giorni. Molti altri però rinunciano del tutto». All'origine di queste ultime scelte, secondo Macciocu, ci sono a volte strozzature tutte made in Sardinia. «Quando un turista va a fare una prenotazione in nave o in aereo e non trova posto facilmente, punta su altre località più accessibili e naturalmente noi restiamo così penalizzati». Il presidente è comunque convinto che le difficoltà economiche in questa fase creino handicap per gli hotel, ma favoriscano altri centri ricettivi, come per esempio gli agriturismo e i bed and breakfa-

st. «La diversificazione delle offerte appare in tutta evidenza», è la sua conclusione.

Più in generale, i dati di Federalberghi sono altrettanto chiari. Quest'estate un terzo delle famiglie italiane resterà a casa perché non si può permettere neppure un breve soggiorno fuori porta. E le statistiche, per quel che può valere nel caso del turismo interno, coinvolgono pure i sardi. Con micidiali effetti sul calo di presenze in residence e camping nell'isola. Se poi è vero che un italiano su due non è più in grado di concedersi neppure una notte fuori casa, chi osa comunque muovere qualche passo accorcia la vacanza dai classici 15 a 12 giorni. Conseguente il crollo nei pernottamenti nelle prime settimane di stagione in Sardegna.

Le mazzate finali sulle chance di ferie per molti sono arrivate dai rincari-record di gasolio e benzina, oltre che dagli aumenti di molte tariffe «non-residenti» dei trasporti aerei e marittimi di linea. Ritocchi che si riflettono poi sulla tavola, con notevoli riduzioni dei consumi e della possibilità di andare a mangiare in ristorante. «A ciò si aggiunga poi — continuano i dirigenti di Federalberghi — una forte diminuzione di statunitensi, giapponesi e inglesi che, a causa dall'indebolimento consistente delle rispettive valute, penalizza l'intera area europea, Sardegna inclusa». Valutazioni confermate da Feder-

consumatori: rispetto allo scorso anno, anche nell'isola, il costo di una settimana al mare è aumentato del 4%. E se a tutto questo si cumula il fatto che le spiagge nostrane sono le più care d'Europa il quadro sfavorevole appare in tutta la sua carica negativa. Ma c'è di più, e di peggio. Cala pure il budget pro capite per le spese: 861 euro rispetto agli 825 del 2007. Con una contrazione del giro d'affari complessivo nell'isola facile da comprendere. Dalle analisi degli specialisti, comunque, per la Sardegna il mese più gettonato per le ferie rimane agosto. All'isola non resta così che sperare in un cambiamento di rotta. Le indagini a campione fatte finora portano però a conclusioni differenti. Tra le diverse zone turistiche d'Italia sarà l'Emilia Romagna la regina dell'estate 2008 con il 12,8% di preferenze. Tra le mete ritenute dai vacanzieri con più appeal la regione adriatica distanzia la Sardegna, ferma all'11,1%, di oltre un punto percentuale.

«La Sardegna continua a essere una delle mete più ambite. Ma la gente non ce la fa più ed è costretta a tagliare»



FEDERALBERGHI/ Nel primo semestre persi 1,5 milioni di pernottamenti

Hotel, gli stranieri in fuga

Presenze giù del 3,3% e italiani fermi a +0,5%

Presenze negli alberghi italiani nel periodo gennaio-giugno

Mesi	Italiani			Stranieri			Totale		
	2008	2007	% 08/07	2008	2007	% 08/07	2008	2007	% 08/07
Gennaio	7.479	7.437	0,6	4.907	4.779	2,7	12.386	12.216	1,4
Febbraio	7.005	6.904	1,5	6.028	6.026	0,0	13.033	12.930	0,8
Marzo	8.108	7.923	2,3	7.188	7.414	-3,0	15.296	15.337	-0,3
Aprile	9.188	9.060	1,4	8.643	9.213	-6,2	17.831	18.273	-2,4
Maggio	8.667	8.302	4,4	10.960	11.339	-3,3	19.627	19.641	-0,1
Gen-Mag	40.447	39.626	2,1	37.726	38.771	-2,7	78.173	78.397	-0,3
Giugno (*)	15.960	16.488	-3,2	12.140	12.775	-5,0	28.100	29.263	-4,0
Gen-Giu	56.407	56.114	0,5	49.866	51.546	-3,3	106.273	107.660	-1,3

Valori assoluti in migliaia

Fonte: Anno 2007 (dati provvisori): Istat; Anno 2008 ed elaborazioni: Federalberghi - (*) Giugno 2008: previsioni Federalberghi

DI MASSIMO GALLI

Meno presenze negli alberghi italiani. È il consuntivo del primo semestre diffuso da **Federalberghi-Confturismo**, che registra un calo dell'1,3% rispetto al periodo gennaio-giugno 2007. L'ennesimo segnale negativo, arrivato pochi giorni dopo le preoccupanti stime sull'andamento dell'estate, con circa metà degli italiani che dovrà rinunciare alle vacanze soprattutto per motivi economici.

Questa volta, però, a non far dormire sonni tranquilli alla federazione guidata da **Bernabò Bocca** sono principalmente i turisti stranieri: mentre i pernottamenti dei clienti italiani sono cresciuti dello 0,5% a quota 56,4 milioni, quelli riferiti all'estero hanno visto una diminuzione del 3,3% a 49,9 milioni. I numeri vengono dalle elaborazioni provvisorie delle rilevazioni mensili di Federalberghi. A fare la differenza è stato proprio il mese di giugno, che in teoria avrebbe dovuto dare il via alla stagione estiva ma che, complici il cattivo tempo e la crisi economica, è stato protagonista in negativo: le presenze sono diminuite complessivamente del 4%. In dettaglio, gli italiani sono calati del

3,2% e gli stranieri addirittura del 5%.

Era dal 2002 che non si vedeva il segno meno davanti ai pernottamenti alberghieri nella prima frazione dell'anno: allora la flessione fu di quattro punti, ma era la conseguenza del crollo dei movimenti turistici in seguito all'attentato dell'11 settembre 2001. Federalberghi osserva, peraltro, che i prezzi delle strutture ricettive sono cresciuti negli ultimi mesi dello 0,2% rispetto a un costo della vita balzato del 3,3%. Numeri in contrazione anche sul versante della bilancia turistica dei pagamenti: a fine aprile il saldo tra crediti e debiti era sceso del 3,6% a 1,98 miliardi di euro.

Si tratta di segnali che, commenta Bocca, «sono purtroppo la chiara dimostrazione di una crisi generale». Inoltre, «il calo della componente turistica estera sconta per statunitensi, giapponesi e inglesi uno svantaggioso rapporto di cambio valuta e, per il resto dei turisti stranieri, l'appannamento d'immagine del nostro paese». Il numero uno di Federalberghi auspica che «la nuova dirigenza in arrivo all'Enit metta subito mano a un ampio progetto di rilancio dell'Italia».



Un'estate al verde

di ELENA COMELLI

— MILANO —

FINALMENTE si gira in macchina senza ingorghi. Sembrano strane, già in luglio, queste strade vuote, queste città improvvisamente ariose. Ma i numeri dell'Unione Petrolifera ci danno una spiegazione semplice: gli italiani hanno smesso di andare in macchina. Colpa del caro greggio, che nell'ultimo anno ha fatto raddoppiare il prezzo dei carburanti alla pompa. Chi può, spegne il motore e mette le chiavi della macchina nel cassetto, in attesa di tempi migliori. In giugno il bilancio dei consumi petroliferi nazionali è stato drammatico: la domanda di benzina è scesa del 10,1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. La domanda totale di carburanti, benzina più diesel, ha evidenziato una flessione più contenuta, del 4,2%, ma comunque molto inusuale. Non bisogna dimenticare che tutto il trasporto merci e i furgoni per le consegne vanno a gasolio. Chi lavora non può smettere di usare le quattro ruote. Sono soprattutto gli altri che evidentemente hanno chiuso il rubinetto.

Del resto, nel mese di giugno anche le immatricolazioni delle auto sono scese drammaticamente, del 19,5% rispetto all'anno scorso. Il centro studi Promotor ha rivisto al ribasso le stime per quest'anno, indicando 2,1 milioni di veicoli immatricolati complessivamente, rispetto ai 2,5 milioni del 2007. Una mazzata del 16%. La flessione di giugno è stata la più pesante del 2008 e questo indica, secondo gli esperti, che il trend è in discesa e quindi i tempi per ritornare sui volumi di vendita degli ultimi anni non saranno brevi. Le cause principali sono l'esplosione del costo dei carburanti, ma anche l'incertezza del quadro finanziario, la bassa crescita economica e un sistema del credito sempre più restrittivo, che stanno abbattendo la fiducia dei consumatori.

LA CONTRAZIONE dovuta al caro greggio, comunque, non ha

colpito solo i veicoli privati. Nel mese di giugno, in complesso, la richiesta di petrolio e prodotti derivati ha mostrato un tracollo del 6,1%, passando dai quasi 7 milioni di tonnellate dell'anno scorso ai 6,5 di quest'anno. All'interno dell'aggregato dei gasoli, si evidenzia il forte ridimensionamento del gasolio agricolo (-6,5%) e il tracollo verticale di quello marino (-33%), che rispecchia la *déba*che del settore della pesca, dove ormai si preferisce rinunciare a uscire in mare piuttosto che pagare gli altissimi costi di carburante. Il caro greggio, non a caso, si ripercuote anche sulla nautica da diporto, che continua a tirare solo nel segmento dei panfili extra-lusso, destinati a una ristretta élite che non ha problemi ad aprire il portafoglio per rifornirsi di carburante, mentre è fortemente in crisi nei segmenti più economici, che hanno come target una fascia di consumatori molto più sensibile al salasso alla pompa.

La flessione dei consumi petroliferi, arrivata in giugno a valori record, continua già da qualche mese. In maggio il calo è stato del 3,8% e nei primi sei mesi dell'anno, complessivamente, dell'1,5% rispetto al primo semestre del 2007, con un -7,9% per la domanda di benzina.

UN SEGNALE di grande discontinuità rispetto al trend dell'ultimo decennio, che ha segnato una crescita ininterrotta del fabbisogno italiano di greggio e derivati. Evidentemente il raddoppio dei prezzi alla pompa comincia a fare il suo effetto anche da noi.

SALASSO
Benzina e hotel,
consumi a picco
Le bancarelle
battono i negozi



I NUMERI

Fonte: Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie



Consumi petroliferi in migliaia di tonnellate

	Giugno 2008	Giugno 2007	Var. % 2008 2007	Gennaio 2008	Giugno 2007	Var. % 2008 2007
BENZINA	920,0	1.023,0	-10,1	5.452,0	5.917,0	-7,9
Rete totale	912,0	1.006,0	-9,3	5.381,0	5.811,0	-7,4
Extrarete	55,5	56,0	-0,9	319,5	313,5	1,9
GASOLIO motori	2.170,0	2.227,0	-2,6	13.105,0	12.964,0	1,1
di cui						
gasolio rete	1.389,0	1.450,0	-4,2	8.343,0	8.271,0	0,9
gasolio extrarete	822,5	810,5	1,5	4.986,5	4.872,0	2,4
riscaldamento	52,0	52,0	0,0	976,0	884,0	10,4
agricolo	172,0	184,0	-6,5	817,0	863,0	-5,3
marina	26,0	39,0	-33,3	169,0	185,0	-8,6
GASOLIO totale	2.420,0	2.502,0	-3,3	15.067,0	14.896,0	1,1
GPL	195,0	198,0	-1,5	1.630,0	1.550,0	5,2
di cui						
autotrazione	81,0	77,0	5,2	486,0	470,0	3,4
combustione	114,0	121,0	-5,8	1.144,0	1.080,0	5,9

1 ALBERGHI

Nei primi sei mesi del 2008 gli alberghi italiani hanno perso il 3,3% dei clienti stranieri rispetto al 2007. Lo dice la Federalberghi-Confturismo. I clienti italiani, invece, hanno fatto registrare un aumento dello 0,5%. A giugno la domanda complessiva è scesa del 4,0% (italiana -3,2%; staniera -5,0%).

2 MERCATINI

A causa del caro-vita, sono sempre più i consumatori che ricercano mercatini e bancarelle a scapito dei piccoli esercizi commerciali. Secondo la Coldiretti, in particolare si acquistano prodotti agricoli di qualità risparmiando almeno il 30%.

3 CARBURANTI

Fronte caldo quello dei carburanti. Mentre sempre più automobilisti lasciano a casa l'auto col serbatoio vuoto, Federconsumatori e Adusbef confermano lo sciopero dell'energia del prossimo 15 settembre per protesta contro «la speculazione» sui prezzi dei carburanti. Protestano intanto anche i gestori degli impianti, che dichiarano «lo stato di crisi». La Faib con le altre associazioni di categoria «è pronta a dichiarare lo stato di agitazione nazionale e lo sciopero se lo scenario non subirà variazioni».

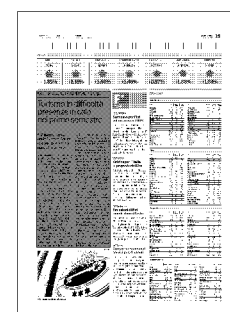
L'osservatorio. I dati di Federalberghi

Turismo in difficoltà presenze in calo nel primo semestre

◉ L'allarme del presidente **Bernabò Bocca**: «La crisi delle famiglie non aiuta il settore»

■ Nei primi sei mesi del 2008 gli alberghi italiani, con 106,3 milioni di presenze, hanno perso l'1,3% rispetto al primo semestre del 2007, quando le presenze erano state di 107,7 milioni. La percentuale parla dunque di una perdita secca di quasi 1,5 milioni di notti dormite. È quanto risulta dalle elaborazioni dei dati provvisori delle rilevazioni mensili che la Federalberghi-Confiturismo conduce da anni nell'ambito del proprio Osservatorio turistico-alberghiero con il quale intervista mensilmente oltre 1.160 alberghi italiani ubicati su tutto il territorio nazionale e distribuiti in modo rappresentativo fra le varie categorie. Un risultato negativo pur a fronte dei dati in controtendenza dei prezzi degli alberghi. Infatti dai tabulati dell'Istat emerge come l'aumento dei prezzi degli alberghi italiani da gennaio a giugno sia stato dello 0,2% rispetto ad un costo della vita del 3,3%. Nel dettaglio i clienti italiani in albergo hanno fatto registrare

un lievissimo aumento dello 0,5% (con 56,4 milioni di presenze rispetto ai 56,1 milioni del 2007) a fronte della perdita del 3,3% dei clienti stranieri (con 49,9 milioni di presenze rispetto ai 51,5 milioni del 2007). «Questi segnali sono purtroppo la chiara dimostrazione di una crisi generale, aggravata da una situazione economica difficile per le famiglie italiane, penalizzate da un costo della vita quasi fuori controllo». È stato questo il commento del presidente della Federalberghi-Confiturismo, **Bernabò Bocca** ai dati sui primi sei mesi dell'anno. «Mentre il calo della componente turistica estera - aggiunge Bocca - sconta per statunitensi, giapponesi ed inglesi uno svantaggioso rapporto di cambio valuta, e per il resto dei turisti stranieri ha influenzato invece l'appannamento d'immagine del nostro Paese». Secondo Bocca l'auspicio, dunque è che da un lato la manovra economica alla quale sta lavorando il governo ridia presto ossigeno ai portafogli degli italiani e dall'altro lato la nuova dirigenza in arrivo all'Enit-Agenzia del Turismo metta subito mano ad un ampio progetto di rilancio dell'Italia quale meta ambita a livello mondiale». ■



Turismo Federalberghi: nei primi sei mesi dell'anno flessione dell'1,3% degli arrivi. Una perdita secca di un milione e mezzo di euro

Effetto rifiuti, bye bye clienti stranieri

L'aumento dei prezzi degli hotel italiani da gennaio a giugno è stato dello 0,2% rispetto ad un costo della vita del 3,3%.

Il presidente Bernabò Bocca

Questi sono segnali di una crisi generale appannata l'immagine del nostro Paese

Il commento dei vertici dell'associazione degli operatori

«Questi segnali - commenta il presidente della Federalberghi-Confiturismo, **Bernabò Bocca** - sono purtroppo la chiara dimostrazione di una crisi generale, aggravata da una situazione economica difficile per le famiglie italiane, penalizzate da un costo della vita quasi fuori controllo. Mentre il calo della componente turistica estera - aggiunge Bocca - sconta per statunitensi, giapponesi ed inglesi uno svantaggioso rapporto di

cambio valuta, e per il resto dei turisti stranieri l'appannamento d'immagine del nostro Paese. L'auspicio, dunque, - conclude Bocca - è che da un lato la manovra economica alla quale sta lavorando il Governo ridia presto ossigeno ai portafogli degli italiani e dall'altro lato la nuova dirigenza in arrivo all'Enit-Agenzia del Turismo metta subito mano ad un ampio progetto di rilancio dell'Italia quale meta ambita a livello mondiale».

Più italiani
Aumento dello 0,5% dei visitatori locali, -3,3% di quelli che vengono dall'estero

>>

Alessandro Armuzzi
Milano

Prezzi buoni, ma i clienti non arrivano, soprattutto quelli stranieri. È l'effetto dell'emergenza rifiuti. Nei primi sei mesi dell'anno gli alberghi italiani, con 106,3 milioni di presenze (rispetto ai 107,7 milioni del 2007), hanno perso l'1,3% rispetto al primo semestre del 2007, con una perdita secca di quasi 1,5 milioni di notti dormite.

Il quadro del settore

Ciò pur a fronte dei dati in controtendenza dei prezzi degli alberghi. Infatti dai tabulati dell'Istat emerge come l'aumento dei prezzi degli alberghi italiani da gennaio a giugno sia stato dello 0,2% rispetto ad un costo della vita del 3,3%. Nel dettaglio i clienti italiani in albergo hanno fatto registrare un lievissimo aumento dello 0,5% (con 56,4 milioni di presenze rispetto ai 56,1 milioni del 2007) a fronte della perdita del 3,3% dei clienti stranieri (con 49,9 milioni di presenze rispetto ai 51,5 milioni del 2007). Ciò è quanto risulta dalle elaborazioni dei dati provvisori delle rilevazioni mensili che la **Federalberghi-Confiturismo** conduce da anni nell'ambito del proprio Osser-

vatorio turistico-alberghiero con il quale intervista mensilmente oltre 1.160 alberghi italiani ubicati su tutto il territorio nazionale e distribuiti in modo rappresentativo fra le varie categorie. Nel dettaglio, al termine dei primi cinque mesi del 2008 la domanda complessiva, con 78,2 milioni di presenze, è diminuita dello 0,3%, quella dei clienti italiani, con 40,4 milioni di presenze, è aumentata del 2,1%, mentre quella straniera, con 37,7 milioni di presenze, è diminuita del 2,7%. Nel mese di giugno gli alberghi hanno registrato diminuzioni su tutto il fronte della domanda: quella complessiva (28,1 milioni di presenze) è scesa del 4,0%, quella italiana (16,0 milioni di presenze) del 3,2% e quella straniera (12,1 milioni di presenze) del 5,0%.

Peraltro, secondo i dati dell'Ufficio Italiano dei Cambi, le cui funzioni dal 1° gennaio 2008 sono confluite nella Banca d'Italia, la bilancia turistica dei pagamenti, relativa ai primi quattro mesi di quest'anno, ha chiuso con aumenti dell'1,4% per quanto riguarda i crediti (7,7 miliardi di euro contro i 7,6 dell'anno scorso) e del 3,3% per quanto riguarda i debiti (5,7 miliardi di euro contro i 5,5 dell'anno scorso). Di

conseguenza, alla fine d'aprile il saldo tra crediti e debiti (1.982 milioni di euro di quest'anno contro i 2.057 del 2007) è diminuito del 3,6%. <<



Salviamo Venezia, Chioggia e il Delta del Po

“Cara Liberazione” è in atto una volontà assoluta del ministro allo Sviluppo economico, Claudio Scajola, e del governo Berlusconi di intraprendere le perforazioni in Alto Adriatico, al largo di Chioggia, per le estrazioni del gas metano. Ma nello stesso tempo ritorna con forza e determinazione il fronte delle opposizioni, per così dire, trasversale. In primo luogo il fronte di lotta comprende la potente **Confiturismo** del Veneto, un’associazione che gestisce la prima economia turistica d’Italia; le associazioni di pescatori; forze istituzionali con l’intera provincia di Rovigo e i sindaci e Consigli comunali di tutti i comuni del Polesine, in particolare i nove comuni che sono parte integrante del Parco regionale del Delta del Po; le forze democratiche, ambientaliste, progressiste e di sinistra; in gran parte i leghisti e lo stesso presidente forzista della Regione Veneto, Giancarlo Galan, che ha ribadito ancora il suo “no” alle estrazioni. Da sei anni il Parlamento ha previsto il divieto assoluto di ricerca e coltivazione ed estrazione degli idrocarburi nell’Alto Adriatico per le conseguenze del fenomeno della subsidenza. Subsidenza significa in concreto che, a causa delle attività estrattive, il livello del suolo, già precario, abbassa ulteriormente. Un fenomeno scientifico, obiettivo, che ha avuto in passato, per le estrazioni nel dopoguerra, effetti devastanti soprattutto in Polesine. Questo vuol dire mettere in discussione, per il futuro, realtà di città storiche, pregiate, uniche al mondo, come Venezia e Chioggia; e l’intera area del Delta del Po, tra le più belle d’Europa. La Confindustria da parte sua è all’attacco, per bocca di Emma Marcegaglia e l’intero staff veneto. Insiste: bisogna trivellare perché abbiamo bisogno di energia; così Scajola che, nel recente decreto per lo sviluppo economico, ha fatto cadere il divieto e ha deciso di procedere senza tentennamenti. Tutto questo, ecco il paradosso, mentre Venezia, Chioggia e la laguna godono da anni di una Legge speciale (ormai sempre più avara) che riconosce questa area come patrimonio della umanità; e si continuano a investire miliardi, a dire il vero inutili e negative, per il famigerato Mose. La lotta è aperta ed è in atto una forte mobilitazione.

Francesco Lusciano Chioggia (Ve)

